

Si è svolto sabato 6 febbraio

l'incontro della Presidenza Nazionale con i presidenti della regione ecclesiastica ligure

AC: realtà viva nella Chiesa

Sottolineata l'importanza della formazione degli educatori

Una sala del Quadrivium piena in ogni posto disponibile ha accolto sabato scorso in un caldo abbraccio la Presidenza Nazionale di Azione Cattolica nell'incontro con i Presidenti e Assistenti Parrocchiali della regione ecclesiastica ligure. Erano presenti anche i consigli diocesani provenienti da tutta la Liguria con una folta presenza di giovani e di ragazzi.

Nel saluto di benvenuto il delegato regionale Gianfranco Agosti ha sottolineato la dimensione dell'AC come famiglia dove l'esperienza vissuta permette di coniugare il nostro agire con la nostra vita.

Nella preghiera iniziale, che riprendeva la liturgia del giorno "si riunirono attorno a Gesù e gli riferirono tutto quello che avevano fatto e insegnato" (Mc 6, 30-34), si è sottolineato come la forza donata a noi tutti dal Signore sia la compassione e la condivisione, non la competizione.

Il Presidente nazionale Matteo Truffelli ha quindi introdotto le ragioni di questa visita in tutte le regioni d'Italia: "stiamo incontrando tutti i presidenti parrocchiali per fare un cammino insieme, per conoscervi perché siete nel concreto lo snodo decisivo dell'associazione, per condividere e scambiare la vita dell'associazione".

Sono stati quindi proiettati una serie di filmati per raccontare la realtà delle varie associazioni diocesane. In particolare Genova ha presentato le attività dei campi di formazione delle varie fasce d'età, degli appuntamenti diocesani con il Vescovo, degli incontri di formazione e di preghiera, della festa della pace; sottolineando la partecipazione unitaria.

Chiavari, dove è stata costituita un'associazione inter parrocchiale cittadina, ha presentato i risultati di un'inchiesta sulla conoscenza dello stile associativo rivolta anche ai non soci. Lo studio che ha rivelato una buona conoscenza diffusa dell'AC come associazione radicata nel Vangelo e nel quotidiano.

Albenga - Imperia ha presentato un reportage sulla festa patronale di San Michele con interviste che hanno mostrato la grande partecipazione ed il coinvolgimento di tutta l'associazione, in ogni età, per la festa della Cattedrale.

La Spezia - Sarzana - Brugnato ha presentato l'associazione "I sogni di Benedetta" nata in memoria di una bimba di 5 anni prematuramente scomparsa e figlia della presidente diocesana. L'associazione nasce da un'esperienza di fede personale ed è aperta a tutte le persone di buona volontà indipendentemente dalla fede attraverso iniziative e attività rivolte ai bambini e ai minori in genere.

Tortona con un video intervista ha illustrato le attività della casa alpina di Brusson, vera palestra di corresponsabilità, di vita e fede.

Ventimiglia - Sanremo ha illustrato le attività di sostegno materiale e morale ai migranti nel corso della situazione che si è venuta a creare lo scorso anno al confine, segno dello stile di formare alla vita nella fede pronti a sporcarsi le mani.

Savona - Noli ha illustrato i cammini associativi nell'ordinario ed inoltre la testimonianza da Varazze di accoglienza e accompagnamento al battesimo di una giovane ora inserita come educatrice. Con lei tutti hanno rivissuto la propria scelta battesimale.

Da Albenga, ancora, l'esperienza dei giovani che hanno costituito il movimento studenti di AC, opportunità per educarsi a guardare con occhi diversi e vivi la scuola.

Da Tortona, infine, un'esperienza di condivisione e dialogo con i migranti.

Matteo Truffelli ha quindi ringraziato per quello che tutti fanno per la nostra Chiesa ligure. Siamo tutti popolo di Dio che cammina insieme in spirito di corresponsabilità. L'AC è un dono che abbiamo ricevuto, una

ricchezza per la Chiesa, da far fruttare e da trasmettere ad altri. L'adesione non è allora un fatto di numeri ma di persone, di esperienze condivise per crescere e vivere meglio la fede ed il cammino con la Chiesa. Dobbiamo essere attenti a offrire questa possibilità, questa opportunità di condivisione, perché ciò che mi ha cambiato in meglio la vita è esperienza bella e positiva da proporre ad altri. E proprio questo è il compito del presidente parrocchiale, persona di relazione che cuce legami e vive bene con le persone, attento a conoscere e proporre, un traduttore che rende comprensibile e trasmissibile alla vita delle persone l'esperienza bella dell'AC, in un cammino sempre intrecciato e mai parallelo tra AC parrocchia e Diocesi.

La Presidenza Nazionale ha scelto di viaggiare tra le diocesi con il desiderio di ascoltare e conoscere, per rendere disponibile a tutti l'esperienza di ciascuno, coscienti che le strade nuove non nascono dall'alto ma dall'interno delle realtà locali. Perché condividere aiuta a discernere e a comprendere che nessuna situazione o esperienza è persa e che vale sempre la pena di impegnarsi; ogni esperienza, anche piccola, è importante. Nelle situazioni ove c'è difficoltà occorre che il presidente sia dinamico e vicino, persona che vuol bene al parroco e che aiuta tutti ad amarlo e stimarlo. Perché proprio dove c'è più fatica allora c'è più bisogno della nostra presenza.

Dobbiamo prendere seriamente su di noi l'impegno a tradurre la Evangelii Gaudium nella vita della nostra Chiesa particolare, dobbiamo fare nostro lo stile che ci propone il S. Padre.

Infine impariamo a raccontarci e a comunicare, utilizzando tutti i luoghi ed i mezzi con cui si comunica oggi. La comunicazione digitale permette nuove opportunità che vanno offerte, a seconda delle esigenze di ciascuno, per raggiungere meglio tutti.

L'Associazione Nazionale è pronta e disponibile per essere a servizio del vostro servizio.

Il contesto attuale è sicuramente in cambiamento, viviamo la fatica delle relazioni nella tristezza dell'individualismo. Ma l'AC di oggi vive nel mondo di oggi per la Chiesa di oggi. Non vive quindi la realtà come un contesto avverso e si impegna nel quotidiano senza tenere gli occhi troppo rivolti all'indietro, con il rimpianto di situazioni passate, o troppo in avanti, in sogni idealizzati ma non realizzabili. Vive quindi una realtà incarnata.

Oggi ci viene chiesto qualcosa in più, dobbiamo aver coscienza che l'oggi è diverso dall'esperienza passata per evitare di rimanere fuori del tempo. L'AC è allora realtà di oggi per l'oggi. Il presidente parrocchiale deve mettere insieme le persone e i problemi per leggere e comprendere insieme cosa la vita delle persone ci chiede; è tessitore di relazioni in associazione e nella società, in diocesi e a livello nazionale. Il presidente parrocchiale vive in equilibrio per dare il giusto peso a bisogni diversi, e questo è proprio del laico.

Non dobbiamo mai aver paura a proporre e non dobbiamo avere la preoccupazione di contarci. Dobbiamo piuttosto curare la formazione, in particolare degli educatori, perché i frutti maturi e migliori hanno bisogno di una pianta su cui crescere. Dobbiamo allora aver cura della vita dei nostri educatori, devono averne consapevolezza, e far respirare loro aria buona: il respiro evangelico, diocesano, della Chiesa. Scopriamo allora che l'educatore diventa capace di donare quanto ha ricevuto, di restituire parte del bene che ha ricevuto.

Gian Mauro Santolini